

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SELVA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali, con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

ha suscitato notevole scalpore che al festival del cinema di Berlino nessuna opera italiana e nessun componente italiano della giuria siano stati invitati —:

quali siano state le ragioni di questa totalitaria esclusione;

quali siano i programmi del Governo per fare in modo che nelle prossime edizioni del festival in una delle maggiori capitali europee della cultura e dell'arte, l'Italia non resti totalmente assente come è accaduto nel 1997. (5-04066)

SELVA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di giornalisti andati in pensione sono in attesa di ricevere dal loro Istituto di previdenza (Inpgi) la liquidazione ad essi spettante;

i tempi medi di attesa per l'ottenimento di questo diritto sono di circa tre anni, causa le difficoltà finanziarie in cui l'Inpgi versa;

da parte del ministero del tesoro persiste l'opposizione nonostante il parere favorevole del ministero del lavoro e della previdenza sociale alla restituzione del prestito forzoso a suo tempo ottenuto dall'istituto;

la situazione dei giornalisti in attesa della liquidazione rischia ora di aggravarsi a seguito di un'iniziativa dell'ex direttore di *Repubblica*, Eugenio Scalfari, che si è rifiutato di attendere come gli altri giornalisti il suo turno per ricevere la liquida-

zione ed ha promosso un'azione giudiziaria volta ad ottenere dall'Inpgi l'immediato pagamento della sua liquidazione;

è molto probabile che la considerevole entità della cifra spettante a Scalfari aggraverà la crisi dell'Inpgi;

in tal modo, pur non versando certo in particolari condizioni di indigenza, Eugenio Scalfari ha di fatto sacrificato le ragioni degli altri giornalisti che, come lui, hanno diritto alla liquidazione e che comunque attendono pazientemente il proprio turno, rispettando la « fila » nel posto ad essi assegnato —:

se, anche in considerazione di eventuali ulteriori ricorsi all'autorità giudiziaria che potrebbero essere avviati da altri giornalisti in attesa della liquidazione, il ministro del tesoro non intenda avviare tutte le iniziative indispensabili per accelerare il rimborso del prestito forzoso concesso a suo tempo dall'Inpgi. (5-04067)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri ha ripetuto più volte all'interrogante l'assicurazione che avrebbe ricevuto le informazioni richieste al Governo sulla composizione, il lavoro, i contributi finanziari del comitato nazionale per le celebrazioni nazionali del bicentenario della prima bandiera nazionale secondo la legge 31 dicembre 1996, n. 671, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio 1997;

anche il Segretario Generale di Palazzo Chigi, avvocato Pajno, ha dato all'interrogante assicurazioni circa l'ottenimento di rapide e concrete risposte;

da ultimo domenica 27 aprile 1997 a Imola, nella tribuna del circuito di Imola in occasione del gran premio automobilistico di San Marino, il Presidente del Consiglio dei ministri, prendendo appunti su un suo taccuino tascabile, assicurava all'interrogante che avrebbe ricevuto immediata risposta;

dai primi affidamenti circa tale risposta sono passati ormai quattro mesi;

si configura che il primo dei « diletanti allo sbaraglio » a Palazzo Chigi (dei quali parlò a suo tempo il ministro Bassanini) sia l'attuale Presidente del Consiglio, il quale non riesce a comunicare almeno informalmente con un parlamentare, né attraverso le strutture di Palazzo Chigi, né con tre « esterni » addetti alla comunicazione cioè: il semiologo Omar Calabrese, Albino Longhi, ex direttore del Tg1 e de « L'Arena » di Verona, e il giornalista portavoce Francesco Luna, pagati dai contribuenti italiani;

di fronte a tanta inerzia l'interrogante ritiene di dovere usare lo strumento del sindacato ispettivo che forse poteva essere evitato, risparmiando così un supplemento di lavoro alla Camera —:

quale sia la composizione del comitato nazionale per la celebrazione nazionale del bicentenario della prima bandiera nazionale e quando sia entrato in funzione;

quale sia il programma di lavoro previsto ed i tempi della sua realizzazione;

quali stanziamenti finanziari e a quali istituzioni pubbliche o private siano stati concessi, il tutto con precisi riferimenti ai relativi documenti. (5-04068)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Il Giornale ha pubblicato con grande rilievo l'affermazione della Corte dei conti secondo cui il demanio dello Stato ha venduto nel 1995 centodieci « pezzi » del patrimonio pubblico alla cifra di lire 780.000 per vano;

nonostante le ripetute inchieste de *Il Giornale*, il Ministro delle finanze non ha finora ritenuto di dovere rispondere alle ripetute richieste di notizie e di chiarimenti —:

se si ritenga che anche il Parlamento, come la stampa, debba restare all'oscuro di precise informazioni sulla dismissione di beni attuati a prezzi di *dumping*, che oltre a fare concorrenza sleale al libero mercato, costituisce una svendita a danno dell'erario;

nella certezza che dia immediata risposta, se intenda far conoscere quali beni immobili siano stati svenduti;

a quali persone o enti sia toccata la « beneficenza » statale di questa svendita. (5-04069)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato concesso dalla provincia di Napoli un finanziamento di sessanta milioni alla cooperativa « Sensibili alle foglie » di Tivoli, per la realizzazione di una mostra itinerante « Luoghi senza tempo e senza forma »;

la cooperativa di Renato Curcio, condannato per appartenenza alle brigate rosse, ha predisposto una mostra itinerante « di forme espressive di persone recluse o in difficoltà di vivere tratte dall'Archivio di scritture scrizione ed arte irritata »;

la delibera n. 1328 è stata adottata dalla Giunta Lamberti il 6 giugno 1997 e prevede il concorso alle spese per l'ideazione e la progettazione della mostra (quindici milioni), l'allestimento di tre vetrinette (quindici milioni ciascuna) —:

se il Governo ritenga che gli organi di enti in situazione di dissesto finanziario possano deliberare finanziamenti quali quello sopra indicato, con il quale sono stati attribuiti 60 milioni alla iniziativa di una cooperativa di Renato Curcio, condannato per appartenenza alle brigate rosse. (5-04070)

CAVERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia vengono regolarmente venduti nelle farmacie da molti anni diversi

rimedi omeopatici, venduti in particolare da due aziende del settore: la Dolisos e la Boiron;

per chi vive nelle zone di confine, è estremamente facile comparare i prezzi fra il mercato francese e quello italiano ed è facile perciò riscontrare come, pur in presenza di identiche confezioni con gli stessi identici contenuti, i prezzi siano molto più cari in Italia (quasi tre volte di più) rispetto all'identico prodotto commercializzato in Francia —;

se non ritenga opportuno avviare un'attività ispettiva che appuri le ragioni di questa macroscopica differenza, verificando se vi siano brogli speculativi.

(5-04071)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'organico del personale operativo del distaccamento Vigili del fuoco di Caltagirone (Catania) necessita di adeguamento;

l'unica squadra disponibile serve un bacino di utenza che, oltre al comune di Caltagirone, comprende altri dodici comuni per una estensione territoriale di quasi la metà dell'intera provincia di Catania. Nel corso del 1997 il Distaccamento di Caltagirone ha effettuato oltre 1100 interventi per lo più concentrati nei mesi estivi quando al normale servizio di istituto di soccorso tecnico urgente si aggiunge l'emergenza per il fenomeno degli incendi estivi. Alla coincidenza contemporanea di due o più richieste di intervento, spesso in zone notevolmente distanti fra esse, si fa fronte con una squadra proveniente dalla sede centrale di Catania con i conseguenti danni causati dalla notevole distanza —;

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se e quali interventi intenda attivare per porre urgente rimedio alla carente tutela dell'incolumità pubblica ed agli im-

mancabili disservizi che derivano agli utenti. (5-04072)

SELVA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come si è appreso dalla stampa, tre collaboratori di giustizia e cioè Maurizio Avola e i fratelli Claudio Severino e Alfio Samperi, avrebbero commesso, di recente, delle rapine ai danni di due istituti di credito della capitale;

i tre, stando alle loro stesse dichiarazioni, si sarebbero macchiati di numerosissimi e gravi delitti prima di iniziare a collaborare;

nonostante tale *curriculum*, essi godevano di ampio credito presso la magistratura siciliana che, tra l'altro, aveva raccolto dichiarazioni accusatorie degli stessi anche nei confronti dell'ex *manager* della Fininvest Marcello dell'Utri;

per quanto dichiarato, avevano evitato il carcere ottenendo di vivere in località segrete sotto protezione —;

quali provvedimenti intendano porre in essere in ordine in quanto accaduto e sopra denunciato;

se non intendano, altresì, attivare meccanismi d'indagine immediata tesi a verificare come i tre si siano potuti allontanare dalle località segrete dove vivevano; grazie a quali eventuali complicità gli stessi tre collaboratori abbiano potuto godere di tanta libertà, da potersi permettere di compiere ulteriori gravi delitti;

se non ritengano ancora di porre in essere ogni attività tesa ad evitare che, per altri probabili accadimenti della stessa specie e per quanto altro in passato accaduto, e cioè i tanti delitti commessi da collaboratori in regime di protezione e di stipendio da parte dello Stato, lo stesso Stato possa essere considerato, paradossalmente, concorrente nei reati commessi da chi avrebbe, esso, dovuto controllare e « proteggere »;

se non ritengano, infine, di procedere ad un immediato e non più procrastinabile controllo, nonché a una seria verifica della condizione di tutti i « collaboratori » di giustizia, sulla gestione degli stessi, e ciò soprattutto per ridare più tranquillità ai cittadini ormai privi di difesa per i delitti commessi da coloro i quali in situazioni di comodità e privilegio, come risulta all'interrogante, più facilmente possano giungere a commettere delitti di ogni specie, e per assicurare una migliore difesa di quei cittadini che hanno subito o potranno subire accuse di ogni genere, che ben possono essere indiziate di assoluta mancanza di veridicità, atteso che esse costituiscono l'offerta per conseguire il prezzo della collaborazione. (5-04073)

DE MURTAS e MELONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico, nella provincia di Nuoro, denuncia da diverso tempo una tendenza estremamente grave, che accentua il logoramento della legalità democratica e della credibilità delle istituzioni;

all'origine di questo fenomeno, ormai generalizzato, vi è certamente il riprodursi di eventi criminali che sono apparsi all'opinione pubblica incontrollati e incontrollabili, e rispetto alla cui repressione, comunque, non sono stati finora registrati significativi successi da parte delle forze dell'ordine e della magistratura inquirente; questo è quanto si è verificato nel caso del sequestro di Silvia Melis, così come in altre fattispecie criminali, meno conosciute ma non per questo meno gravi (basti pensare ai cinque omicidi che sono stati registrati, nel solo mese di agosto del 1997, nell'ambito della provincia);

presso diverse comunità locali del nuorese è in atto un processo di delegittimazione della presenza dello Stato alimentato anche degli effetti della crisi economica e occupazionale, e che mette a rischio la convivenza civile;

si spiega in questo modo la situazione di molti comuni, i quali sono retti, ormai da diversi anni, da commissari prefettizi, poiché non si riesce a rinnovare consigli comunali e a sostituire le amministrazioni uscenti attraverso le normali procedure elettorali. Sempre più spesso, i sindaci e gli amministratori locali sono oggetto di azioni intimidatorie o di veri e propri attentati, che li costringono alle dimissioni. Questo stato di diffusa illegalità è stato rappresentato a codesto Ministero, anche in relazione ad avvenimenti specifici, succedutisi in tempi diversi, dal prefetto di Nuoro, dottor Giovanni D'Onofrio;

in questo contesto, i fatti di cui alla presente interrogazione assumono, a parere dei firmatari, una gravità ancora maggiore; in data 29 dicembre 1997, agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, appartenenti alla squadra mobile della questura di Nuoro, hanno effettuato una perquisizione nell'abitazione del sindaco del comune di Orani dottoressa Celestina Coi. Risulta che tale perquisizione non sia stata disposta e autorizzata dalla magistratura, ma eseguita, ai sensi dell'articolo 41 del TULPS, in ragione della previsione che nell'abitazione del sindaco Coi fossero occultate e detenute abusivamente armi, munizioni e materiale esplodente;

la perquisizione di cui trattasi ha dato esito negativo, benché il verbale redatto dalle forze di Polizia faccia riferimento, in maniera generica e pretestuosa, ad un « fondato motivo », rilevatosi alla prova dei fatti assolutamente inconsistente e inesistente: si fa rilevare che nessuno dei familiari conviventi che risiedono nell'abitazione del Sindaco di Orani (la sorella, Coi Maria, e i fratelli, Coi Giuseppe Luigi e Coi Giovanni, quest'ultimo già in forza all'Arma dei Carabinieri) ha precedenti penali e che, al contrario, si tratta di cittadini unanimemente conosciuti e stimati, presso le comunità nelle quali vivono e lavorano, in ragione della loro integerrima onestà e moralità —:

se, anche nell'ipotesi che eventuali fonti confidenziali abbiano voluto sugge-

rire alla questura di Nuoro l'adozione del provvedimento di perquisizione presso l'abitazione di residenza del Sindaco, siano state considerate le conseguenze di discredito e di delegittimazione che ricadono sul ruolo istituzionale e pubblico che la dottoressa Celestina Coi ricopre nel comune di Orani;

se, stante l'esito negativo della perquisizione stessa, la comprovata inconsistency delle motivazioni che ne hanno giustificato l'attuazione non richieda, da parte del Ministro interrogato, una verifica delle responsabilità e delle competenze che sono state esercitate in maniera impropria o improvvida da parte dei funzionari o dei dirigenti della Pubblica sicurezza che hanno disposto l'adozione del provvedimento;

se la perquisizione in oggetto sia stata disposta dal questore di Nuoro o se ne fosse comunque a conoscenza;

se possa disporre di un quadro aggiornato dei risultati e degli effetti delle strategie investigative, così come degli interventi di controllo, di prevenzione e di repressione dei fenomeni di criminalità che si riproducono nel Nuorese, posto che i problemi di ordine pubblico richiamano ormai uno stato di diffusa emergenza che investe la tenuta del sistema democratico e della legalità istituzionale e la difesa dei diritti costituzionali dei cittadini e delle comunità locali. (5-04074)

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

di recente, a conclusione di una lunga vertenza, l'amministrazione dell'Istituto « Papa Giovanni XXIII », di Serra d'Aiello in provincia di Cosenza, ha licenziato 152 lavoratori;

la decisione, tra l'altro, rende difficile il ricorso alla cassa integrazione per i lavoratori, in quanto è possibile attivare tale strumento solo per dipendenti in servizio;

per evitare il disastro moltissime iniziative sono state assunte negli ultimi tempi dalle varie amministrazioni locali e anche i sindacati hanno più volte cercato soluzioni e offerto disponibilità, ma nonostante questi sforzi, non si è riusciti ad evitare la drammatica decisione;

la situazione che si è cercata in quella area, è estremamente grave perché la perdita del posto di lavoro e l'assenza di reddito, da parte di tante famiglie calabresi, avviene nella regione che già detiene l'avvilente ultimo posto della graduatoria in Europa per l'indice occupazionale —:

quali provvedimenti urgentissimi intenda attivare in ordine alla gravissima questione rappresentata e quali immediate iniziative intenda assumere nei confronti dei 152 lavoratori dell'Istituto « Papa Giovanni XXIII » di Serra d'Aiello. (5-04075)

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

circa i voli a bassa quota sul Trentino è stata presentata una interrogazione, a mia firma, in data 23 giugno 1997 e per quanto riguarda la strage sulla funivia del Cermis è stata da me presentata una interrogazione in data 17 marzo 1998;

a queste due interrogazioni a tutt'oggi non è pervenuta risposta benché i contenuti siano di grande rilevanza ed importanza, per questo necessitano di una immediata risposta, per la gravità dei fatti in esse contenuti;

nel contempo alcuni mezzi d'informazione hanno adombrato la non attinenza delle attività di esercitazione militare dei veicoli degli Stati Uniti, perché non contemplata nella convenzione intervenuta tra Italia e Stati Uniti, relativa all'utilizzo della base militare italiana di Aviano per aerei militari degli Stati Uniti nelle operazioni Nato impegnate in Bosnia-Erzegovina;

se tutto ciò fosse vero, il contesto nel quale è avvenuta l'immane tragedia del Cermis il 3 febbraio scorso si aggraverebbe

ulteriormente implicando responsabilità delle autorità aeronautiche italiane che hanno permesso l'utilizzo della base per operazioni non consentite —:

quale sia il contenuto della convenzione che disciplina i rapporti tra Italia, Stati Uniti e Nato circa l'utilizzo della base militare italiana di Aviano;

se corrisponda al vero che, a tutt'oggi, la convenzione-*memorandum* non è ancora stata fornita all'autorità giudiziaria che ne

ha chiesto copia; se corrisponda a verità che la suddetta copia non è stata consegnata perché gli Stati Uniti hanno opposto il segreto militare;

se non ritenga opportuno rendere pubblica la succitata convenzione-*memorandum* anche al fine di fugare ogni illazione e considerato che non dovrebbe sussistere alcun motivo di segretezza in merito alla disciplina sull'uso della medesima.
(5-04076)